OTTAVIANO
IN EGITTO
AZIONE MIMICA IN SEI ATTI

DI COMPOSIZIONE

DEL

SIGNOR GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO DI S. CARLO

Il giorno di Pasqua di Resurrezione 1832.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina,
1832.

AVVERTIMENTO.

Tolsi il soggetto di questa mimica azione principalmente da Plutarco nella vita di Antonio. — Dione (1), Cicerone (2), Plinio (3), e vari altri Autori mi somministrarono que' lumi necessarj all' inviluppo ed allo scioglimento dell' azione.

Siccome conosciuto è l' argomento, non replicherò cosa nota pressochè a tutti; e tanto più trova superfluo il farlo, in quanto che mi ho lusinga (nè mi si attribuisca a presunzione) che l' esposto sia semplice e conseguentemente chiaro per se stesso. Dirò solo, che per vieppiù interessare l' azione, e non pregiudicare alla necessaria unità, volli riportare gli ultimi giorni di Antonio, ed in Alessandria, il tentativo di quella pace che realmente la virtuosa Ottavia potè conchiudere a Taranto fra lo sposo e il fratello.

---

(1) Lib. 48 all' anno 714, e lib. 49 verso il fine.

(2) II. Filippica.

(3) Lib. XIV verso il fine.

Arduo più di quello che possa credersi è l' impegno di presentare un nuovo spettacolo ad un Pubblico eruditissimo, dopo tanti variati argomenti da me esposti su queste luminose scene. Limitato pur troppo è il numero delle risorse dell' arte mimica, e le sue difficoltà crescono in proporzione delle moltiplicate produzioni di simil genere.

Dopo questa ingenua mia dichiarazione ad un Pubblico il più giusto estimatore delle teatrali produzioni, e il più disposto naturalmente a compatire l' insufficienza di chi gode l' onore di tributargli le sue fatiche, non mi resta che implorarne il favore.

La musica è del Signor Maestro *Raimondi*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

CESARE OTTAVIANO, fratello di
Signor Bolognetti.

OTTAVIA, consorte di
Signora Combi.

MARCO ANTONIO, amante di
Signor Demasier.

CLEOPATRA, Regina d'Egitto,
Signora Porta.

DOMIZIO, duce Romano finto amico di Antonio,
Signor Giannini.

CARMIONE, Greca, confidente di Cleopatra,
Signora Jacopetti.

EROS, vecchio schiavo di Antonio,
Signor Ottavo.

MARCELLO }
GIULIA } figli di Ottavia e di Antonio,
Signora Petrocchi Luisa.
Signora Minino Adelaide.

Primati Egiziani — Ancelle di Cleopatra.

Duci) Romani, Egiziani e altre nazio-
Guerrieri) ni alleate di Antonio.

Duci) Romani dell' Esercito di Otta-
Guerrieri,) viano.

Littori — Cavalieri — Bande — Popolo.

L' azione è in Alesandria e sue vicinanze.

BALLABILI.

Atto 1.° *Introduzione ballabile*.

Gran ballabile Egiziano, eseguito da Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole.

Atto 4.° *Marcia ballabile*, eseguita come sopra.

Passo a sei, eseguito dalli Signori Taglioni, Guerra, Carey e Rosati, e dalle Signore Peraud-Taglioni e Vaquemoulin.

ATTO PRIMO.

Luogo magnifico nella Reggia di Cleopatra, contiguo a deliziosi giardini pensili che osservansi nel fondo.

Una magnifica festa è apprestata per solennizzare il giorno natalizio di Antonio. I Duci delle diverse nazioni alleate, o sottomesse al Triumviro, vengono a prestargli l'omaggio di obbedienza; ma un mal celato rancore si ravvisa ne' loro volti, indignati di dover piegare la fronte dinanzi ad un uomo, che inebriato delle mollezze e da' voluttuosi piaceri, disprezza l'universo.

Domizio, che già acceso di amore per Cleopatra, anela di procurare la caduta del suo benefattore, s'avvede con compiacenza della forzata sommissione de' malintenzionati. Egli, in mezzo alla generale esultanza, segue collo sguardo i loro passi, poi inosservato si fa a raggiungerli ne' contigui giardini.

Il tripudio, e le danze sono in un istante interrotte dall'arrivo di Eros, il quale giunge premurosamente ad annunciare che Ottaviano, alla testa di un poderoso esercito, si è accampato in poca distanza di Alessandria. A tale avviso Antonio si scuote dal suo letargo. *Le mie armi!* ei grida, ed ordina a Domizio di prontamente radunare i Duci del suo Esercito.

L'infida Cleopatra tutto ravvisa il periglio che la minaccia, e sin da quell'istante si prefigge di cattivarsi l'amicizia di Cesare, col dargli in potere il cieco di lei amante. Essa lo scongiura a mitigare l'ardor guerriero che lo invade, lasciando a lei la cura di provvedere alla comune salvezza. *Se fia d'uopo*, prosegue, di combatte-

re... di morire! Dal tuo non sarà mai disgiunto il mio destino. L' incauto Antonio le promette di nulla intraprendere senza il di lei assenso, e la perfida si ritira esultante seguita da Carmione.

Eros il fido schiavo di Antonio, rimasto solo con questi, se gli getta ai piedi, e versando amare lagrime: *Voi siete tradito*, gli dice, *e la vostra perdita è irreparabile*. — Il Triumviro lo guarda affettuosamente, e gli risponde: *Mi resta ancora un amico! E tu sei quello. Giura di adempiere i miei voleri, laddove fosse per me tutto perduto*. Eros è incerto! ma finalmente cede all' insistenza del suo signore. Antonio gli consegna un pugnale, e gl' impone di tenersi sempre pronto, onde salvarlo dal disonore. Raccapriccio dello schiavo. — A tal atto Domizio s' inoltra unitamente a tutti i Duci dell' esercito di Antonio. Il nuovo giorno vien fissato per la decisiva battaglia. Tutti si mostrano disposti a combattere sino all' ultima stilla di sangue. Antonio lieto gli esterna la sua soddisfazione, e corre presso l' amata Regina per udire la di lei risoluzione. — Domizio dolcemente ad Eros rivolto, lo invita a seguirlo, dovendo partecipargli affare di somma importanza.

ATTO SECONDO.

Luogo remoto presso la Città e vicino al campo Romano. Vedesi nel fondo un seno di mare.

NOTTE CON LUNA.

I capi delle diverse nazioni alleate all' Egitto, in seguela dell' avviso ricevuto da Domizio, si riuniscono in quel luogo, ed impazienti ne at-

tendono l' arrivo. Eros già presago di un tradimento, segue intrepido il perfido romano, il quale ingannato dall' attaccamento che lo scaltro vecchio gli ha sempre dimostrato, quivi lo guida. In breve egli vien posto a parte dell' orribile trama chè si ordisce contro il suo Signore, e l' oro, non meno che le più lusinghiere promesse gli vengono prodigate. *Tu sovra ogn' altro*, gli dice Domizio, *puoi evitare l' imminente sanguinosa strage. La morte di Antonio è indispensabile, ed affidarsi non puote a braccio più sicuro del tuo. Cleopatra, a me sposa, conserverà la corona dell' Egitto, e tu avrai il guiderdone dovuto all' alta impresa.* La salvezza di colui che Eros ama più della propria vita, non lo fa esitare un istante ad aderire a così iniquo progetto. Egli talmente premuroso e lieto si mostra dell' incarico affidatogli, che alcun dubbio non lascia sulla inalterabile sua fede. Domizio esultante lo abbraccia, e dopo aver ordinato ai Duci di fare avanzare le truppe, si dirige al campo di Ottaviano a parteciparli il loro arrolamento sotto le vittoriose di lui insegne.

Un leggiero naviglio si approssima alla sponda. Ottavia ne discende co' suoi figli, e tosto l' antico schiavo del suo consorte vien da lei ravvisato. Stupore di Eros all' inattesa vista. Ei le si prostra dinanzi. Breve, ma interessante è il loro abboccamento. *Guidami al campo di Ottaviano*, esclama la desolata donna; ma un lontano calpestio di truppe, che odesi da lungi, arresta i loro passi. *Egli giunge a momenti*, Eros risponde, e dopo averla assicurata che si recherebbe ad attenderla presso le porte di Alessandria, s' invola.

Preceduto da forte drappello di guerrieri, s' inoltra Ottaviano con Domizio. Una donna cor-

ne nelle di lui braccia, e con immenso stupore riconosce l'amata sorella.

Dopo reciprochi affettuosi amplessi, il Triumviro la strana cagion le chiede che in Alessandria la conduce. *Rivedere il mio sposo*, risponde la dolente: *salvarlo, o perire con esso*. Le rimostranze di Cesare non valgono a farla rimuovere dal suo proponimento; e tanto insiste nelle sue preghiere, avvalorate dal commovente aspetto de' teneri figli, che giunge finalmente a destare la fraterna tenerezza. Ottaviano, dopo averle promesso di sospendere la sua giusta vendetta: *Possano gli Dei*, prosegue, *rendere a Roma un traviato figlio! A te lo sposo che ami cotanto*.

Lieta per l'ottenuto assenso, ed animata dalla dolce lusinga di un fausto risultamento, parte Ottavia seco adducendo i figli.

Le numerose schiere, che abbandonarono le insegne di Antonio, in bella mostra s'inoltrano; ed il giuramento di fede dato dai Duci, viene accolto da Cesare con la massima soddisfazione.

Egli s'avvia al campo, seguito da tutti, risoluto di nulla intraprendere pria del ritorno di Ottavia.

ATTO TERZO.

Atrio della Reggia di Cleopatra.

Guidata da Eros s'inoltra Ottavia, cui il buon vecchio scongiura di tenersi cautamente celata fino al di lui ritorno, onde la fiera Regina non giunga a rilevare la di lei venuta, prima che possa abboccarsi col consorte. Appena allontanata la fida scorta, riflettendo la misera che quel momento decide della sua sorte, non meno che degli innocenti figli, assalita da palpito mortale, cade

sopra un sedile quasi priva di sensi. Atterriti i fanciulli nell' osservare lo stato della madre, prorompono in dolorose grida, e corrono a chiamare soccorso. Carmione giunge in tal punto, e non senza sorpresa osservando la straniera, si approssima per prestarle assistenza. Ottavia rinvenuta alquanto, gentilmente la ringrazia. *Desiate forse*, Carmione destramente le dice, *presentarvi alla Regina? No*, Ottavia risponde, *io deggio parlare al Triumviro*. Le spoglie, il portamento dignitoso, e la risposta dell' incognita, destano de' sospetti nella confidente di Cleopatra, la quale tosto congedatasi, si affretta a renderne consapevole la Regina. Eros frettoloso ritorna, e partecipa che Antonio, segue le di lui orme. Ottavia gli ordina di ritirarsi in disparte coi figli, e si fa incontro all' infido suo sposo. Come colpito dal fulmine rimane il traviato Romano alla vista della tradita consorte in quelle soglie. Egli di già si attende i meritati rimproveri e le più aspre rampongne; ma il suo stupore raddoppiasi per gli affettuosi modi coi quali viene da essa accolto, e per la prima volta tutto il rimorso sente de' suoi passati errori. Egli le chiede nuova de' figli, ed atterrito rimane nel vedere sgorgare il di lei pianto. Lagrime però di gioja sono quelle di Ottavia: Essa scorge vicino il suo trionfo, e tosto fa avvicinare l' amata sua prole. Oh! qual tumulto di affetti si desta nell' animo del Triumviro, allorchè circondato si vede da oggetti cotanto interessanti! L' onore, il dovere, l' amore hanno diggià ripreso il loro dritto sul di lui cuore: egli non solo abbraccia la tenera consorte ed i figli, ma le promette pur anco aderire alle proposte di pace col di lei germano.

In tal punto giunge Cleopatra, e, ravvisando l' amante nelle braccia di una straniera, spinta

da geloso furore si avventa con un pugnale per trucidarla. Ma fortunatamente il colpo vien reso vano da Antonio, che tosto la disarma, ed ogni mezzo pone in opra per calmarla ed altrove condurla.

Alle invetttive della furibonda Regina, Ottavia non oppone che il più dignitoso contegno. *Sacri dinanzi al Cielo*, essa esclama, *sono gli amplessi di un ravveduto consorte. Ravvisami: io sono la sorella di Cesare e la sposa di Antonio.*

Alla terribile scoperta, Cleopatra cade priva di sensi fra le braccia di Carmione, e tanto basta perchè Antonio, dimentico della sposa e de' figli, ogni cura rivolga a soccorrere l' oggetto dell' amor suo.

Immenso è il rammarico di Ottavia. Rinvenuta la Regina, e ravvisato il proprio periglio, scaltramente si appiglia alla più fina simulazione. *Io sono colpevole*, essa dice ad Ottavia; *ma ero ignara dell' esser tuo. Valga il mio pentimento ad ottenermi il tuo perdono*. Antonio, ebbro di gioja a così lieto cambiamento, conduce la consorte presso la mestà Regina. La generosa Ottavia le porge con compiacenza la destra, e le palesa che a solo ogetto di vietare l' imminente sanguinosa guerra si è quivi recata. Così lieta notizia colma gli astanti di giubilo, e tosto si divulga per la Reggia. Duci, Primati, non meno che le ancelle reali accorrono per vedere la sorella di Cesare. Antonio spedisce un pomposo messaggio ad Ottaviano, invitandolo ad un abboccamento per le trattative della pace. Vorrebbe Ottavia istessa assumersene l' incarico; ma Cleopatra le fa dolce violenza, perchè si trattenga nella sua Reggia, onde riparar possa in parte all' errore commesso. Essa seco la conduce, meditando il più nero tradimento.

ATTO QUARTO.

Vasta pianura in fondo alla quale vedesi spiaggia di mare. In lontano si scorge la Città di Alessandria.

Il popolo esultante si reca incontro ad Ottaviano recando palme e serti di fiori. Pomposo è l' arrivo del Triumviro e de' guerrieri Romani che precedono il carro, circondato da Littori e seguito dai Duci. Un naviglio di sorprendente ricchezza apparisce seguito da varie triremi, adorne colla massima magnificenza. Lo strepito armonioso de' marziali strumenti, i plausi festivi della moltitudine, e la pompa militare delle truppe di nazioni diverse, formano un quadro variato ed imponente. Ma tutto cede allo splendore che circonda la Regina di Egitto. — Ottaviano istesso ne rimane sorpreso e muove ad incontrarla. Dopo le danze occasionate dalla gioja prodotta dalla certezza di futura pace, Cleopatra discende unitamente ad Ottavia. Antonio la segue co' suoi Duci. Eros scorta i di lui piccoli figli. Tutto presagisce il più felice successo; ma negli sguardi de' due campioni traspare un mal celato rancore. Ottaviano detta assoluto i patti della pace, e fra questi, che *Alessandria apra tosto le porte alle Romane legioni, e lungi Cleopatra ne vada*. Una tal proposta ferisce l' altera Regina nel più vivo del cuore; ma da scaltra pone in opra le più dolci lusinghe, e chiede un particolare abboccamento col severo Triumviro.

La gelosia che desta in Antonio il contegno di Cleopatra verso il nemico, e le orgogliose pretese di quello, fanno sì ch' egli, non curando le suppliche di Ottavia, ferocemente esclami: *Su-*

perbo! E che ti resterebbe a pretendere, se già mi avessi vinto e fugato? = *La punizione condegna a un traditor di Roma*, Ottaviano imperiosamente risponde. — Più non si ode che il tremendo grido di guerra. Vano riesce ogni tentativo di Ottavia per calmar l'ira d'entrambi. Infruttuosa qualunque offerta di Cleopatra verso l'irremovibile Romano. I Duci corrono alla testa delle loro truppe per quindi guidarle alla decisiva battaglia.

ATTO QUINTO

Esterno del Tempio d'Iside.
Magnifica tomba da un lato.

La fatale notizia della battaglia si è di già divulgata per la Città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare e nascondere oggetti preziosi; altri nel Tempio viene a recare offerte e voti per la propria salvezza. Corre la gioventù alla difesa delle mura; i vecchi deplorano la loro debole età: le madri palpitanti si stringono al seno gli innocenti fanciulli che piangono al loro pianto. Lo strepito delle armi già s'ode distintamente. — Cleopatra, seguita dalle sue ancelle e da una turba di schiavi, frettolosa s'inoltra. Essa impone ad Eros di far trasportare i suoi tesori nella tomba vicina. Il di lei animo è abbattuto, ed ansiosa attende l'esito della pugna. — Anelante giunge Carmione. Tutti si fanno ad incontrarla per udire ciò ch'ella arrechi. — *Tutto è perduto!* quella esclama, e brevemente narra l'orribile conflitto che ha potuto vedere dall'eminenza di una torre. — Lo spavento divien generale; la confusione ad esso succede, e finalmente l'at-

territa moltitudine si dilegua fuggendo precipitosamente. Cleopatra consegnando il suo velo a Carmione, le ordina di sparger voce della sua morte, e tosto s' invola. Lo strepito che d' ogni parte si accresce, ed il passaggio de' fuggitivi guerrieri, manifestano chiaramente che l' inimico penetrò nella città. — Seguito da uno stuolo dei suoi più fidi, giunge anelante Antonio. Il periglio dell' amata Cleopatra, piucchè la ricevuta sconfitta, occupa il di lui animo.. *Si salvi la Regina, e poi si mora*, egli grida fuggendo; e tutti risoluti lo seguono.

Precipitosa irruzione de' Romani. Ottavia animata da disperato coraggio, per salvare la vita del suo sposo, passa frammista alle vittoriose schiere.

ATTO SESTO

Interno di una Tomba.

Mentre Eros è incerto e palpitante del destino di Antonio, giunge Carmione per attendere il cieco amante di Cleopatra, avendo date le opportune disposizioni ond' egli colà debba recarsene in traccia.

Dopo brevi momenti giunge anelante lo sconsigliato Romano, seguito da pochi fra suoi fidi. Cleopatra è l' oggetto de' suoi pensieri, e di Cleopatra egli chiede premurosamente a Carmione: Simulata irresoluzione di quest' ultima, la quale finalmente costretta da un minaccioso comando rivela piangendo che la Regina avendo intesa la di lui morte, onde involarsi alla schiavitù ed al disonore si precipitò nel Nilo, vittima della sventura e dell' amore. Antonio non regge alla fatale notizia, e

cade fra le braccia de' suoi dolenti guerrieri. Eros ei ravvisa a se dappresso, e tosto un pensiero si affaccia alla sua mente: un pensiero estremo, ... ma necessario. *S' allontani ciascuno* egli ordina, e seco rattiene il fido schiavo soltanto, che presago di un funesto evento, cerca distrarlo, richiamandogli al pensiero la virtuosa consorte ed i suoi figli. Antonio gli commette di non proseguire altrimenti, e rammentatogli il giuramento. — *È giunto*, esprime, *è giunto l' istante, o mio fedele, di compiere quanto io ti commisi. — Toglimi all' ignominia che mi sovrasta.* Eros inorridito si arretra; ma quegli afferrandolo; *Quale mio amico*, gli dice, *te ne scongiuro; quale schiavo poi... te lo comando.* Eros oppresso dell' angoscia gli cade ai piedi. Antonio nell' atto di rialzarlo s' avvede con estremo stupore che Eros si è rapidamente trafitto. Quel misero accompagna col braccio il moribondo a terra, e dopo averlo contemplato dolorosamente, si toglie la porpora e ricoprendolo esclama — *Abbiti in morte l' onor dovuto all' animo tuo sublime.* Il silenzio di quel albergo di morte è turbato da un improvviso strepito. — L' esempio di Eros risveglia il coraggio dell' avvilito Romano. — Egli impugna il brando ancor fumante del sangue de' suoi nemici, e s' abbandona su d' esso.

La perfida Cleopatra a cui venne palesato da Carmione ove Antonio erasi diretto, per cattivarsi il favore di Ottaviano, lo guida al possesso de' suoi tesori, e del terribile di lui avversario. Essi rapidamente discendono con numeroso seguito, ma alla vista del miserando spettacolo tutti rimangono confusi ed immobili. — Ottavia sopraggiunge in quel punto. Invano le guardie cercano di rattenerla. La desolata si precipita sul moribondo consorte, e nel suo seno riceve gli estre-

mi di lui sospiri. Intanto Ottaviano per non mostrarsi complice della traditrice Regina, manifesta imperiosamente a costei che dovrà seguirlo a Roma avvinta al carro del trionfo. Cleopatra, che vede di non aver conseguito il frutto de' suoi neri artifizj, si abbandona alla disperazione.

Quadro di commiserazione e terrore.

FINE.